

STEFANO GAMBARI, MAURO GUERRINI

DI UN RAPPORTO EPISTOLARE TRA FRANCESCO  
BONAINI E ANTONIO PANIZZII

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE  
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI

2020 ~ a. 34



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI

Anno XXXIV, 2020



LEO S. OLSCHKI EDITORE

NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI

Anno XXXIV, 2020

---

*Direzione:*

Dipartimento di Lettere e culture moderne

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Tel. 06.49693342 • e-mail: [alberto.petruciani@uniroma1.it](mailto:alberto.petruciani@uniroma1.it)

*Amministrazione:*

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze

Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)

Conto corrente postale 12707501

2020: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 100,00 (carta e *on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it) alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 130,00 (print) • € 100,00 (*on-line only*)

*Subscription rates and services for Institutions are available on*

*<https://en.olschki.it/> at following page:*

*<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

*Avvertenze per i collaboratori* - I lavori inviati alla rivista non si restituiscono. Gli articoli devono essere spediti in duplice copia, in dattiloscritto e nella redazione definitiva alla Direzione. Le bozze di stampa sono corrette di norma dalla Redazione. Nessun compenso è dovuto per la collaborazione. Ogni autore assume piena responsabilità per quanto espresso o citato nel suo scritto.

---

Pubblicato nel mese di ottobre 2020

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

---

**NUOVI  
ANNALI  
DELLA SCUOLA  
SPECIALE PER  
ARCHIVISTI E  
BIBLIOTECARI**

Anno XXXIV, 2020



LEO S. OLSCHKI EDITORE

«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»  
is a peer-reviewed journal

*Direttore*

ALBERTO PETRUCCIANI

*Comitato di direzione*

PAOLA CASTELLUCCI, GIOVANNI PAOLONI, FRANCESCA SANTONI

Hanno collaborato a questo volume:

Enrico Pio Arbolino, Eleonora De Longis, Lorenzo Mancini, Simona Turbanti

*Comitato scientifico • Editorial Board*

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma

MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma

ROSA MARISA BORRACCINI, già Università degli studi di Macerata

SIMONETTA BUTTÒ, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane

FLAVIA CRISTIANO, IBBY Italia

FLAVIA DE RUBEIS, Università Ca' Foscari Venezia

GIOVANNI DI DOMENICO, Università degli studi di Salerno

LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver

MARINA GIANNETTO, Archivio storico della Presidenza della Repubblica

ANDREA GIORGI, Università degli studi di Trento

GIOVANNA GRANATA, Università degli studi di Cagliari

ELIO LODOLINI, Roma

LUCA LOSCHIAVO, Università degli studi di Teramo

ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana

GUIDO MELIS, Sapienza Università di Roma

ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma

OUTI MERISALO, University of Jyväskylä

MARTÍN M. MORALES, Pontificia Università Gregoriana

STEFANO MOSCADELLI, Università degli studi di Siena

FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid

GINO RONCAGLIA, Università degli studi Roma Tre

MARIANGELA ROSELLI, Université de Toulouse-Le Mirail

ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova

PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona

DEANNA SHEMEK, University of California, Irvine

MARC SMITH, École nationale des chartes, Paris

GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma

FEDERICO VALACCHI, Università degli studi di Macerata

PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo  
della Sapienza Università di Roma*

## INDICE

JOAN ABELA – EMANUEL BUTTIGIEG, <i>NAV: a survey of the past, present, and future of the Notarial Archives of Valletta, Malta</i> . . . . .	p.	5
ELENA GATTI, <i>Il catalogo culturale di Giovanni Antonio de' Benedetti (1499-1512 circa), fra nuove proposte e crepuscolo del sogno bentivolesco. Una prima mappatura</i> . . . . .	»	27
MARCO LANZINI, <i>Tra teoria e prassi: riflessioni intorno ad alcuni precursori del 'metodo di ordinamento storico'</i> . . . . .	»	55
PAUL GABRIELE WESTON, <i>«The age of periodicals»: la formazione della working class negli anni della Rivoluzione industriale</i> . . . . .	»	83
VINCENZO TROMBETTA, <i>La Biblioteca Molisana di Pasquale Albino (1865)</i> . . . . .	»	135
STEFANO GAMBARI – MAURO GUERRINI, <i>Di un rapporto epistolare tra Francesco Bonaini e Antonio Panizzi</i> . . . . .	»	157
ALESSANDRA TOSCHI, <i>Organizzazione e percezione dei servizi al pubblico nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze all'inizio del Novecento</i> . . . . .	»	171
ELEONORA DE LONGIS, <i>«Il velo trasparente»: politica e letteratura nello specchio della Biblioteca dell'Istituto italiano di studi germanici</i> . . .	»	211
FIAMMETTA SABBA, <i>Tra bibliografia e documentazione: la proposta di Guerriera Guerrieri per un catalogo collettivo dei periodici</i> . . . .	»	233
ALBERTO PETRUCCIANI, <i>Dai censimenti bibliografici alla storia della cultura e della società: riflessioni sul ruolo delle biblioteche tra ricerca e comunità</i> . . . . .	»	257
FRANCESCA NEMORE, <i>Minerva: «Mille dea est operum» e mille sono i suoi archivi. Il patrimonio archivistico della Sapienza Università di Roma</i> . . . . .	»	271

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ARMANDO PETRUCCI, <i>Scrittura documentazione memoria: dieci scritti e un inedito, 1963-2009</i> , con una premessa di Attilio Bartoli Langeli; ARMANDO PETRUCCI, <i>Scritti civili</i> , a cura di Attilio Bartoli Langeli, Antonio Ciaralli, Marco Palma (Simona Inserra) . . .	»	289
---	---	-----

<i>Per una storia delle biblioteche dall'antichità al primo Rinascimento</i> , a cura di Antonio Manfredi, con la collaborazione di Francesca Curzi e Stefania Laudoni (Enrico Pio Ardolino) . . . . .	p.	292
<i>Pratiques d'archives à l'époque moderne: Europe, mondes coloniaux</i> , sous la direction de Maria Pia Donato et Anne Saada (Stefano Gardini) . . . . .	»	295
LORENZO BALDACCHINI, <i>Il libro antico: storia, diffusione e descrizione</i> , 3 <sup>a</sup> ed. (Maria Gioia Tavoni) . . . . .	»	298
MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, <i>Edizioni del XV secolo nella collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri</i> (Federica Fabbri) . . . . .	»	300
<i>Itinéraires du livre italien à la Renaissance: Suisse romande, anciens Pays-Bas et Liège</i> , sous la direction de Renaud Adam et Chiara Lastraioli (Lorenzo Baldacchini) . . . . .	»	303
DENNIS E. RHODES, <i>Una tipografia del Seicento fra Roma e Bracciano: Andrea Fei e il figlio Giacomo</i> (Lorenzo Mancini) . . . . .	»	307
VALENTINA SESTINI, <i>Rara ac erudita volumina: la biblioteca di Carlo d'Aquino (1654-1737)</i> (Paolo Tinti) . . . . .	»	310
<i>Storia della Biblioteca apostolica vaticana. V: La Biblioteca Vaticana dall'occupazione francese all'ultimo papa re (1797-1878)</i> , a cura di Andreina Rita (Alberto Petrucciani) . . . . .	»	312
<i>Carteggio Ceriani-Mercati, 1893-1907</i> . Introduzione, edizione e annotazioni a cura di Cesare Pasini, con la collaborazione di Massimo Rodella (Eleonora De Longis) . . . . .	»	317
<i>L'eredità di Ernesto Rossi: il fondo della Biblioteca Paolo Baffi</i> , a cura di Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio; MASSIMO OMICCIOLI, <i>La «strana» biblioteca di uno «strano» economista: viaggio tra i libri di Ernesto Rossi</i> (Antonella Trombone) . . . . .	»	321
WAYNE A. WIEGAND – SHIRLEY A. WIEGAND, <i>The desegregation of public libraries in the Jim Crow South: civil rights and local activism</i> ; MIKE SELBY, <i>Freedom libraries: the untold story of libraries for African Americans in the South</i> (Maddalena Battaggia) . . . . .	»	324
MAURO CHIABRANDO, <i>Il particolare superfluo: atlante delle minuzie editoriali</i> (Maria Gioia Tavoni) . . . . .	»	328
MAURIZIO LANA, <i>Introduzione all'information literacy: storia, modelli, pratiche</i> (Paola Castellucci) . . . . .	»	330
<i>Notizie</i> . . . . .	»	335

STEFANO GAMBARI\* – MAURO GUERRINI\*\*

## DI UN RAPPORTO EPISTOLARE TRA FRANCESCO BONAINI E ANTONIO PANIZZI

L'opuscolo *Di alcune principali questioni sugli archivi italiani: lettere di F. Bonaini e A. Panizzi*,<sup>1</sup> piuttosto raro, si presta ad alcune considerazioni sui rapporti epistolari, finora poco indagati, tra due protagonisti del Risorgimento italiano: Antonio Genesio Maria Panizzi<sup>2</sup> e Francesco Bonaini,<sup>3</sup> entrambi grandi professionisti nelle discipline biblioteconomiche e archivistiche e insieme patrioti convinti.

### *Primi contatti: le carte di Francesco Terriesi*

La prima lettera di Bonaini a Panizzi è datata 22 febbraio 1858; viene citata nella *Bibliografia degli scritti di Francesco Bonaini* redatta da Guido Pampaloni in appendice al profilo biografico dell'archivista, intitolato *Francesco Bonaini*, firmato da Antonio Panella,<sup>4</sup> pubblicato in «Rassegna degli archivi di Stato» del 1957;<sup>5</sup> della lettera conosciamo la data e il con-

---

\* Istituzione Biblioteche di Roma.

\*\* Università degli studi di Firenze.

<sup>1</sup> *Di alcune principali questioni sugli archivi italiani: lettere di F. Bonaini e A. Panizzi*, Lucca, Tipografia Giusti, 1867.

<sup>2</sup> Vedi STEFANO GAMBARI – MAURO GUERRINI, *Antonio Panizzi: etica, normalizzazione, analisi dei processi alle origini della moderna professione bibliotecaria*, in MAURO GUERRINI, *De bibliothecariis: persone, idee, linguaggi*, Firenze, Firenze University Press, 2017, pp. 213-239.

<sup>3</sup> Vedi la voce di Giulio Prunai nel *Dizionario biografico degli italiani*, 11, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1969, pp. 513-516, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-bonaini\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-bonaini_(Dizionario-Biografico))>, e quella di Antonio Panella nell'*Enciclopedia italiana*, VII, Roma, Istituto Giovanni Treccani, 1930, p. 380, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-bonaini\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-bonaini_%28Enciclopedia-Italiana%29/)>.

<sup>4</sup> ANTONIO PANELLA, *Francesco Bonaini*, «Rassegna degli archivi di Stato», XVII (1957), 2, pp. 181-197.

<sup>5</sup> *Bibliografia degli scritti di Francesco Bonaini*, a cura di Guido Pampaloni, «Rassegna degli archivi di Stato», XVII (1957), 2, pp. 197-202: 200.



tenuto sommario; è elencata al numero 45, con il titolo *Lettera ad Antonio Panizzi, bibliotecario al Museo Britannico di Londra del 22 febbraio 1858, relativa alla copia della corrispondenza diplomatica di Francesco Terriesi, inviato toscano a Londra durante i regni di Carlo II e Giacomo II*. Nella lettera, pubblicata originariamente nel «Giornale storico degli archivi toscani» del 1858,<sup>6</sup> Bonaini risponde positivamente alla richiesta del governo inglese di avere copia della corrispondenza di Francesco Terriesi,<sup>7</sup> funzionario granducale sotto Ferdinando II e Cosimo III de' Medici, coinvolto nei disordini della campagna anti-cattolica *Popish Plot* (complotto papista), per cui lo stesso ambasciatore toscano scampò nel dicembre 1688 al saccheggio e alla devastazione della propria abitazione e nel 1691, durante il suo rientro a Firenze, venne arrestato e trattenuto in territorio francese per poi essere liberato. L'interesse per la figura dell'ambasciatore, da parte inglese, si collega alle tematiche della disponibilità delle fonti per la ricerca storica: «In Florence [James Montgomery Stuart]<sup>8</sup> had made copies of Terriesi's correspondence for Thomas B. Macaulay and, in his lecture, he suggested that the British national collection would have benefited by acquiring an extensive series of copies. Following Stuart's advice, in autumn 1858, while visiting Florence, Antonio Panizzi made arrangements with Francesco Bonaini, chief superintendent of the Florentine archives, which resulted in the addition to the British Museum collection of twenty-four volumes of transcripts covering the period 1675-1691».<sup>9</sup>

Il 23 settembre 1858 compare su «The morning post» una notizia delle trascrizioni delle lettere, commissionate dalla biblioteca del British Museum, scritta con ogni probabilità da Montgomery Stuart.<sup>10</sup> L'arti-

<sup>6</sup> La lettera è assente dal Fondo Bonaini in Archivio di Stato di Firenze (ASFi). Vedi *Conservatori del Museo Britannico*, «Giornale storico degli archivi toscani», II (1858), 1, pp. 72-73, in cui è pubblicata la risposta di Antonio Panizzi; nello stesso volume della rivista, vedi, inoltre, *Documenti della storia d'Inghilterra comunicati al Museo Britannico*, 4, pp. 343-344.

<sup>7</sup> Vedi STEFANO VILLANI, *Note su Francesco Terriesi (1635-1715), mercante, diplomatico e funzionario mediceo tra Londra e Livorno*, «Nuovi studi livornesi», X (2002-2003), pp. 59-80, e la voce dello stesso autore nel *Dizionario biografico degli italiani*, cit., 95, 2019, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-terriesi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-terriesi_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>8</sup> James Montgomery Stuart (Edimburgo 1816-Perugia 1889), giornalista e letterato scozzese, era corrispondente italiano di «The morning post».

<sup>9</sup> SIMONETTA BERBEGLIA, *James Montgomery Stuart: a Scotsman in Florence*, in *Exiles, emigrés and intermediaries: Anglo-Italian cultural transactions*, edited by Barbara Schaff, Amsterdam, Rodopi, 2010, pp. 117-130: 125; British Library, Manuscripts Catalogue, Add MS 25358-25381; ASFi, *Mediceo del Principato*, 4212-4214.

<sup>10</sup> *Important acquisition of historical papers for the British Museum*, from a correspondent, Florence Sept. 16, «The morning post», September 23, 1858, p. 5. Secondo Luigi Rava, Panizzi «riuscì nel 1859 a far chiamare alla redazione della *Morning Post* Giacomo Stuart

colo fa subito riferimento al sopralluogo di Panizzi «who for some days past has been staying here, at the Hotel de l'Arno», per accordarsi con Bonaini sulle modalità di riproduzione dei materiali dell'Archivio centrale di Stato di Firenze. Grazie alla «liberality and courtesy of the Chevalier Bonaini, the very learned superintendent of the Tuscan archives», si trattava di riprodurre «a complete series of copies of the public and private despatches of Francesco Terriesi», «a series of documents of the greatest importance for the knowledge of English history during the reign of Charles II and James II». Montgomery osserva come «in securing copies of these papers for this country, Mr. Panizzi [...] has conferred a real service on all students of English history». L'iniziativa è presentata come il tassello di un più largo progetto di acquisizione che aveva già riguardato le carte dei due cardinali Gualterio e la copia della corrispondenza di Jacopo Giraldi anch'essa richiesta da John Russell durante la sua visita a Firenze nel dicembre 1856. Panizzi viene designato da Russell e dai Trustees a intrattenere le relazioni con Bonaini ai fini del progetto e gli invierà una prima lettera il 18 novembre 1857, significando come i Trustees preferirebbero ricevere una collezione la più completa dei documenti.<sup>11</sup>

Il 2 ottobre 1858 la notizia di Montgomery Stuart appare tuttavia «in modo inesatto», quale «poco fedele interpretazione» della notizia di stampa inglese nel n. 40 del periodico torinese «Il mondo letterario», richiedendo una lettera di rettifica di Francesco Bonaini, soprintendente agli archivi del Granducato, «necessaria a togliere di mezzo ogni malinteso od equivoco» poiché non si «è mai accennato a cessione di sorta degli originali, ma solo delle copie di quei dispacci».<sup>12</sup>

L'11 novembre Montgomery Stuart in un nuovo articolo, intitolato *Manuscript treasures of Tuscany*,<sup>13</sup> si richiama all'intervento di George Harris, *On the manuscript treasures of this country*, presentato al primo Annual meeting of the National Association for the Promotion of Social Science (Birmingham, ottobre 1857), in cui l'enfasi è sulle infinite possibilità di ricerca che permetterebbe tale «rich mine of intellectual wealth

---

[Stuart] perché perorasse la causa della libertà italiana»: Antonio Panizzi a L.C. Farini, *dittatore dell'Emilia: lettere inedite*, [a cura di] Luigi Rava, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», serie IV, III (1913), pp. 1-34: 11.

<sup>11</sup> La lettera è citata da Panizzi; cfr. *Conservatori del Museo Britannico*, cit., p. 73.

<sup>12</sup> La lettera di rettifica viene pubblicata il 13 ottobre nel n. 235 del «Monitore toscano» e il 16 ottobre nel n. 42 de «Il mondo letterario».

<sup>13</sup> *Manuscript treasures of Tuscany*, from a correspondent, «The morning post», November 11, 1858, p. 3.

that lies unexplored, often, indeed, unknown, in the archives of private families», un giacimento culturale che richiederebbe un censimento e un «general catalogue of the papers printed and published, and supplied to all public libraries», catalogo che potrebbe essere curato e prodotto dai funzionari del Dipartimento dei manoscritti del British Museum. Montgomery Stuart loda l'efficiente modello di riorganizzazione degli archivi fiorentini applicato grazie all'impulso dell'*indefatigable* Bonaini, menziona le ricerche che la sistemazione organica degli archivi ha consentito agli storici e le importanti pubblicazioni dei periodici «Archivio storico italiano» e «Giornale storico degli archivi toscani»; conclude il suo articolo ricordando come «these great reforms in Tuscan archives have not escaped the attentive eye of Mr. Panizzi during the recent visit to Florence, which has been productive of such important fruits. In the organising and administrative genius of M. Bonaini he might recognize and appreciate a kindred spirit».<sup>14</sup>

L'operazione di trascrizione richiede molto tempo da parte degli «amanuensi dell'ufficio»<sup>15</sup> e in una lettera datata 15 dicembre 1858 Panizzi invita Vincenzo Salvagnoli a chiedere a Bonaini, «ma con tutta mai la possibile delicatezza, come vanno le copie che mi deve far fare e quando ne avrò un saggio».<sup>16</sup> Nella lettera dell'8 febbraio 1859 lo informerà poi del fatto che «Bonaini mi ha scritto rispetto alle copie».<sup>17</sup>

Il 17 dicembre il «Monitore toscano» pubblica la traduzione italiana della comunicazione di Montgomery, che non soddisfa affatto l'autore, il quale si reca a casa di Panizzi per parlarne. Nella lettera a Salvagnoli del 31 dicembre 1858, Panizzi registra il fastidio del «povero Montgomery Stuart che è restato con un palmo di naso vedendosi così malconcio», ossia mal tradotto e inserito da un «traditore» nel foglio di notizie fiorentino. «Mi ha portato l'originale inglese per convincermi che egli poveretto non disse mai quel che gli si [fè] dire. Al contrario, con troppa bontà, egli diceva che io dovevo aver trovato nel Bonaini un genio organizzatore e amministrativo come il mio, della stessa natura del mio (letteralmente parente del mio)». Panizzi, dopo aver citato il testo di «The morning post», reagisce con l'abituale sarcasmo: «Del resto, mio caro, uno che per anni è stato oggetto di attacchi ripetuti di questi giornali e se ne è potuto

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> *Conservatori del Museo Britannico*, cit., p. 72.

<sup>16</sup> Archivio del Comune di Empoli, Archivio Salvagnoli Marchetti, *Serie 12, Carteggio (380-577)*, busta 516, 83, 2.

<sup>17</sup> *Ibid.*

ridere, se ne fotte del *Monitore Toscano* e dei [ciucci] che han l'impertinenza di pretendere di saper l'Inglese».

Il 1° gennaio 1859 Montgomery Stuart ritorna sull'argomento nel «Morning post» esponendo in un breve profilo storico, con riferimento ai decreti granducali del 1852, i passaggi più significativi della riforma degli archivi toscani, e criticando con ironia l'infedeltà della traduzione italiana, in un attacco al direttore del foglio di notizie fiorentino, l'abate Giulio Cesare Casali: la traduzione avrebbe creato «a piece of fulsome flattery» riguardo a Bonaini e «of the most gratuitous impertinence» per Panizzi. Il giornalista inglese chiuderà l'articolo con un invito ai funzionari degli archivi pubblici affinché sentano e agiscano come «trustees of literary wealth in which the whole civilised world has an interest, and ought to have a share», piuttosto che «become tempted to descend from their high standing, and become the instruments or organs of some reactionary faction or pitiful clerical clique». <sup>18</sup>

### *Carteggio Bonaini*

Il carteggio Bonaini conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze offre ulteriori interessanti spunti d'indagine: una lettera da Londra data 4 novembre 1858, <sup>19</sup> il cui mittente può identificarsi in Federico Odorici, <sup>20</sup> leggibile con difficoltà a causa delle conseguenze dell'acidità dell'inchiostro, del formato ridotto della carta e per l'asimmetria del piano di scrittura; di altra mano, sul verso della carta: «coi saluti amichevoli di A. Panizzi». Odorici mostra entusiasmo verso l'attività di riordino degli archivi medicei svolta da Bonaini e lo informa della sua prossima pubblicazione degli statuti di Brescia, <sup>21</sup> fornendo dettagli sul suo precario stato di salute dovuto a una «neglettissima influenza che mi ridusse all'orlo del sepolcro»; i monumentali caminetti a carbone coke – in granito d'importazione indiana – delle eleganti residenze vittoriane di Londra non erano riusciti a mitigare l'umido del Tamigi, causando allo studioso bresciano

<sup>18</sup> *Manuscripts treasures of Tuscany*, «The morning post», January 1, 1859, p. 6.

<sup>19</sup> ASFi, Carteggio Bonaini, busta 6, fasc. 49 «Panizzi A.» (1867), lettera n. 2.

<sup>20</sup> Federico Odorici (1807-1884), letterato bresciano, fu direttore della Biblioteca Palatina di Parma dal 1862 al 1876; era amico di Luigi Cibrario (1802-1870), futuro presidente della Commissione Cibrario.

<sup>21</sup> *Statuta Brixiae*, Brescia, Tommaso Ferrando, 1473; la nuova edizione a cura di Odorici, *Statuti bresciani*, uscì nel 1876 nel vol. XVI degli *Historiae patriae monumenta edita iussu regis Caroli Alberti*.

una pericolosa pleurite. Quindici anni dopo la missiva citata, Panizzi, da Londra, chiede all'amico Giuseppe Levi Minzi di salutare di nuovo «codesto signor Bibliotecario Odorici» e di ringraziarlo «per le sue gentili parole su quel mio opuscolo».<sup>22</sup>

### *Lo scambio di corrispondenza del maggio 1867*

Un breve scambio epistolare fra i due protagonisti del maggio 1867 è pubblicato in due edizioni, entrambe del tipografo Giusti di Lucca; consiste in due lettere, quella di Bonaini «il vostro affezionatissimo» a Panizzi «amico pregiatissimo» (Firenze, 2 maggio 1867) e la risposta di Panizzi «vostro di cuore» a Bonaini «amico carissimo» (Firenze, 15 maggio 1867). Purtroppo queste due missive non sono presenti nel carteggio Bonaini all'Archivio di Stato di Firenze, dove, invece, si conserva una lettera di Panizzi del 18 aprile 1867,<sup>23</sup> scritta durante il suo soggiorno fiorentino, dal Villino, *dépendance* della Locanda Nuova York sul Lungarno.

Il carteggio avviene nel contesto dell'imminente Congresso di statistica e del dibattito circa la competenza amministrativa dello Stato italiano sugli archivi e le biblioteche. Bonaini ritiene che la competenza sugli archivi debba essere affidata al Ministero dell'istruzione, come da tradizione toscana, e non al Ministero dell'interno, come avveniva nel Regno di Sardegna. Nello scambio di opinioni tra Bonaini e Panizzi, al momento della delicata transizione da un'amministrazione archivistica 'regionale' (antichi Stati) verso un'amministrazione nazionale, le questioni sono molte e importanti: la dipendenza ministeriale, la loro organizzazione, le competenze di province e comuni, le regole per la tenuta, lo scarto e la pubblicità delle carte, questioni affrontate pochi anni dopo dalla Commissione Cibrario.

La lettera rivolta a Panizzi ha un incipit paremiologico: Bonaini si rifà al proverbio «Quattr'occhi veggono più che due» e gli chiede aiuto, lamentando le conseguenze nefaste di un approccio diverso, a cui Bonaini contrappone il proprio ricorrere «per consiglio agli uomini più autorevoli», quali Panizzi, un «uomo che in un largo campo, e con una

---

<sup>22</sup> Lettera di Panizzi a Giuseppe Levi Minzi del 7 ottobre 1873, in ANTONIO PANIZZI, *La catena di seta: lettere a Giuseppe Levi Minzi, 1822-1873*, a cura di William Spaggiari, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano – Archivio Guido Izzi, 1998, p. 90. Il riferimento è all'opuscolo di ANTONIO PANIZZI, *Chi era Francesco da Bologna?*, Londra, nelle case di Carlo Whittingham, 1858.

<sup>23</sup> ASFi, Carteggio Bonaini, busta VI, fasc. 49 «Panizzi A.», lettera n. 2.

lunga esperienza, ha potuto studiare la questione per ogni lato», oppure Johann Friedrich Böhmer.

Bonaini, infatti, condusse due anni prima un'operazione analoga per avvalorare la propria teoria del 'metodo storico', curando gli *Opuscoli di G.F. Böhmer circa all'ordinare gli archivi e specialmente gli archivi di Firenze*.<sup>24</sup> Il volume comprende i due scritti di Böhmer *Un coup d'oeil sur les publications historiques en Europe par rapport aux archives* e *Quelques pensées sur les archives de la Toscane*, nonché una lettera di Böhmer a Bonaini, datata Firenze, 1° giugno 1850. Elio Lodolini non esclude che la lettera di Léon de Laborde<sup>25</sup> esibita al Congresso internazionale di statistica «sia stata richiesta dallo stesso Bonaini a conforto delle proprie tesi, così come aveva fatto in precedenza con quelle del Böhmer»,<sup>26</sup> «simulando di averne avuto suggerimenti e consigli sul modo di ordinare gli archivi».<sup>27</sup>

Nella lettera a Panizzi, Bonaini si richiama al principio d'unità del sistema archivi-biblioteche-musei prefigurato da Joseph-Marie de Gérando come «sussidio indispensabile alla storia». Scrive che è giusto avvalersi degli uomini più autorevoli, soprattutto quando si tratta di temi che toccano il bene pubblico: trovandosi destinato ad armonizzare gli archivi di Firenze con le impostazioni metodologiche da tempo diffuse nel Nord dell'Europa gradirebbe che Bohmer approvasse le sue proposte, in linea con la sua «sicura dottrina», un felice risultato di studi e pratiche.

Altro argomento trattato è la dipendenza degli archivi, diversa nei vari Stati d'Italia; al costituirsi del Regno d'Italia gli archivi dei precedenti Stati dipendevano nell'Emilia, in Toscana e a Napoli dal Ministero della pubblica istruzione, in Piemonte dal Ministero dell'interno. Bonaini discute, quindi della capacità degli 'ufficiali' (archivisti) di conservare la documentazione e cita la questione dei cosiddetti spurghi. Cita il caso dello spurgo avvenuto in Francia nel 1795, che comportò la perdita di importanti documenti, e quello avvenuto in Italia con l'eliminazione di numerose carte idrografiche del XIII secolo (ritrovate tra i rifiuti dell'Ar-

<sup>24</sup> *Opuscoli di G.F. Böhmer circa all'ordinare gli archivi e specialmente gli archivi di Firenze*, Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana, 1865, a cura di Francesco Bonaini, disponibile a <<http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/OpuscoliBonaini.pdf>>.

<sup>25</sup> Léon-Emmanuel-Simon-Joseph, conte di Laborde, archeologo, viaggiatore, diplomatico (Parigi 1807-Fontainebleau 1869), fu conservatore delle antichità del Louvre e direttore generale degli archivi dell'Impero e senatore.

<sup>26</sup> ELIO LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, NIS, 1991, p. 135.

<sup>27</sup> Ivi, p. 125.

chivio fiorentino), che a Fossombroni erano servite per individuare il corso originario del fiume Chiana.

Bonaini affronta una questione che considera essere un altro pericolo per l'istituzione a cui si interessa da quindici anni: le carte moderne vanno separate dai documenti storici, ossia gli archivi vanno divisi in storici e amministrativi? Una questione difficile da risolvere, poiché a quale epoca un documento prende il carattere di storico? Inoltre, l'amministrazione di una corporazione è o non è soggetto di storia? Egli ricorda che la direzione dell'Archivio centrale di Stato, nata a Firenze alla fine del 1852, diventa nel 1856 Soprintendenza generale degli archivi toscani; così Lucca, Siena e Pisa possono ricostruire i loro archivi sotto una sola dipendenza, e con un concetto unico, che porta l'impronta della semplicità, carattere distintivo delle 'cose fatte bene'. L'Archivio centrale dello Stato in Firenze, istituito il 3 settembre 1852,<sup>28</sup> diviene Archivio di Stato dopo l'Unità; al 1861 possiede 26.427 tra filze e registri, a cui si aggiungono poco dopo circa 70.000 registri, inventariati prontamente dal personale. Bonaini descrive, quindi, i cinque pericoli che intravede: la direzione unica degli archivi di Stato, la loro dipendenza dal Ministero dell'interno, l'affidamento della gestione degli archivi a province e ai comuni, lo «spurgo dei documenti di cui si reputi inutile la conservazione» e «il separare dall'antica la parte moderna delle carte». Conclude affermando di avere la necessità di sapere se Panizzi condivide il suo punto di vista, considerata la sua ricca esperienza bibliotecaria.

Panizzi risponde il 15 maggio 1867, con tono pacato, senza presunzione, precisando, anzi, che «se non fosse per ubbidirgli», egli non oserebbe scrivere di ordinamento di archivi a Bonaini, poiché lo ritiene «maestro di coloro che più ne sanno». Gli è grato per le infinite cortesie rivolte e per tutto ciò che ha imparato dallo studioso toscano. Pone la domanda: «Dove si troverà un uomo capace di soprintendere l'ordinamento di tutti gli Archivi italiani?», così competente come Bonaini è stato per gli archivi toscani?

Panizzi suggerisce interventi di carattere originale e lungimirante, come la proposta di un censimento analitico degli archivi italiani:

quanti mai Archivi esistessero, [...] dello stato in cui si trovano, del più antico documento che vi si rinvenisse, delle cure che si prendono per conservarli (supponendo che una cura qualunque se ne prenda), della classe di persone che vi

---

<sup>28</sup> CARLO MILANESI, *Istituzione dell'Archivio centrale di Stato in Firenze*, Firenze, Tipografia Galileiana di M. Cellini e C., 1853, estratto dall'*Appendice all'«Archivio storico italiano»*, IX (1853).



hanno o possano avere accesso, e soprattutto del come siano conservati in effetto, a che ne monti la spesa e a carico di chi sia. Questo sarebbe il primo passo a farsi onde rendere meno facile lo sperperamento degli Archivi, e preparare regole per proteggerli in futuro.

Il censimento è, pertanto, il primo passo per evitare 'lo sperperamento' delle carte. Panizzi ritiene che gli archivi «non vi guadagneranno» se fossero sottoposti al Ministero dell'interno: essi correrebbero il rischio d'essere trattati come 'figliastri'. Assegnarli alle province o ai comuni sarebbe anche peggio. Afferma, infine, che la 'pulitura' dei documenti di cui si reputi inutile la conservazione è «la peggiore di tutte le maledizioni per un Archivio»; sostiene, infatti, che «esiste un piccolissimo numero, che si possa dire inutile il conservare in uno stabilimento nazionale»; ciò vale anche per gli stampati. Chi deve decidere dell'inutilità di un documento? Quali sono le norme da rispettare?

La questione della separazione delle carte antiche dalle moderne è, secondo Panizzi, una 'faccenda politica'. I documenti del Ministero degli affari esteri, per esempio, non devono essere resi pubblici prima che siano trascorsi almeno otto o dieci anni dalla loro emanazione: per altri dicasteri, il Governo dà gli «ordini che crede» e deve far dimettere e, se occorre, far processare un ufficiale infedele. La riservatezza di certi documenti che riguardano un medesimo affare di Stato, che, considerati separatamente, possono essere inintelligibili, richiede di tutelarli nella loro integrità oltre i limiti cronologici fissati per separare l'antico dal moderno; in questi casi i documenti devono essere lasciati in custodia di uno stesso superiore d'archivio, essendo uomo fidato e degno della sua carica.

*Le due edizioni di* Di alcune principali questioni sugli archivi italiani: lettere di F. Bonaini e A. Panizzi (1867)

Come valutare la pubblicazione del carteggio? L'operazione offre un prezioso aiuto a Bonaini sia in ambito scientifico, da presentare all'imminente Congresso di statistica, sia in ambito ministeriale, nei confronti di coloro che ricoprono incarichi dirigenziali dell'amministrazione dello Stato; ciò giustificherebbe le due edizioni: una nel 1867, l'altra presumibilmente nel medesimo anno. Con solerzia Bonaini si affrettava a diffondere la pubblicazione, donando le copie a numerose persone e soprattutto ai parlamentari riuniti nella sua Firenze: nella seduta della Camera del 15 giugno 1867 (X legislatura del Regno d'Italia) si registra, infatti, che «hanno presentato i seguenti omaggi [... tra gli altri] F. Bonaini, da Fi-



renze – 50 esemplari delle lettere da lui scritte ad A. Panizzi sugli archivi italiani».<sup>29</sup>

Pubblicare la corrispondenza con Panizzi, caratterizzata da un forte tono elogiativo e assertivo nei suoi confronti, sembra deporre per un'astuzia di Bonaini: un opuscolo costruito per crearsi un supporto politico con il giudizio autorevole di Panizzi, ben conosciuto in Europa e in Italia; nel 1868 il 'Gran Pan'<sup>30</sup> sarà, tra l'altro, nominato senatore del Regno d'Italia e nel 1869 riceverà il titolo di *Sir* dalla regina Vittoria.<sup>31</sup> Bonaini voleva, così, consolidare le sue posizioni di fronte alle insistenze di una parte degli archivisti che osteggiava la libera consultazione delle carte dello Stato. Panizzi, tuttavia, sembrava volesse evitarlo, rispondendo alle sue insistenze per un incontro con scuse di circostanza: «Se non avessi trovato tanta cortesia e tanti benevoli amici [...]: ma il tempo vola in questa cara Firenze». Del resto, nella risposta, Panizzi premette all'archivista e studioso labronico: «Se non fosse per ubbidirvi, non oserei scrivere di ordinamento di Archivi e simili istituzioni a voi che, sinceramente parlando, credo possiate seder maestro di coloro che più ne sanno».

#### *Firenze 1867: Congresso di statistica*

La pubblicazione dello scambio epistolare tra Bonaini e Panizzi avviene a pochi mesi di distanza dalla Sesta sessione del Congresso internazionale di statistica, tenuto a Firenze, allora capitale del Regno, dal 29 settembre al 5 ottobre del 1867. L'Ottava Sezione viene dedicata all'archivistica: è la prima volta per l'Italia. La relazione introduttiva, in francese, viene tenuta da Bonaini.<sup>32</sup> Il dibattito verte sulla natura degli archivi e si riflette sulla scelta di competenza ministeriale del neonato Stato italiano.<sup>33</sup> La questione si risolve con la relazione pubblicata dalla

<sup>29</sup> <<http://storia.camera.it/regno/lavori/leg10/sed061.pdf>>.

<sup>30</sup> 'Big Pan' era l'appellativo affibbiato dai giornali satirici a Panizzi per l'imponente corporatura: vedi ANTONIO PANIZZI, *Il monopolio del patriottismo: lettere sulla questione meridionale* (1863), a cura di William Spaggiari, Milano, LED, 2012, p. 18.

<sup>31</sup> Knight Commander of the most honourable Order of the Bath, civil division.

<sup>32</sup> *Compte-rendu des travaux de la VI<sup>e</sup> Session du Congrès international de statistique réuni à Florence le 29, 30 septembre, 1, 2, 3, 4 et 5 octobre 1867*, Florence, Imprimerie de G. Barbèra, 1868.

<sup>33</sup> Bonaini esprimerà la sua posizione scientifica in una risposta del 23 marzo 1869 al Ministro dell'istruzione pubblica, pubblicata solo nel 1936 da ANTONIO PANELLA in *L'ordinamento storico e la formazione di un archivio generale in una relazione inedita di Francesco Bonaini*, «Archivi», serie II, III (1936), 1, pp. 37-39, poi in ANTONIO PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma,

Commissione Cibrario nel 1870,<sup>34</sup> a cui Bonaini, pur nominato componente, non partecipa per motivi di salute. La competenza sugli archivi è del Ministero degli interni, come da tradizione sabauda. La decisione è avversata da Bonaini, *in primis* perché egli profetizzava il superamento della visione ‘custodialistica’ degli archivi che auspicava fossero aperti alla ricerca scientifica e vissuti come *laboratoires de l’histoire*;<sup>35</sup> come Panizzi, anni prima, si era battuto per una British Library le cui collezioni fossero fruibili per tutti i cittadini.

### *L’epilogo*

Panizzi, rientrato a Londra, scrive di nuovo a Bonaini – il 6 ottobre 1867 dalla sua residenza di 31 Bloomsbury Square – una lettera di circostanza,<sup>36</sup> in cui informa che «non gli è stato possibile incontrare il dott. B. Biscioni, latore di una lettera di Bonaini. Se ne duole, e gli conferma la propria amicizia»;<sup>37</sup> non risultano successivi contatti con Bonaini. Panizzi viveva ormai a Londra, nella ‘sua’ Inghilterra e le vicende amministrative italiane non gli interessavano.

Bonaini rimane per tutta la vita ferito nell’orgoglio professionale e umano nel vedere svaniti anni di lavoro con l’insediamento del Senato del Regno in quelle sale degli Uffizi dove lui aveva faticosamente riordinato e collocato le carte della storia di Firenze dal libero Comune al Granducato dell’ultimo Lorena.

---

Ministero dell’interno, 1955, pp. 215-218; vedi, inoltre, ELIO LODOLINI, *Storia dell’archivistica italiana: dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Milano, Angeli, 2001, pp. 174-175, nota 5.

<sup>34</sup> Pubblicata in «Gazzetta ufficiale del Regno d’Italia», n. 338 (9 dic. 1878).

<sup>35</sup> Vedi ROBERT-HENRI BAUTIER, *La phase cruciale de l’histoire des archives: la constitution des dépôts d’archives et la naissance de l’archivistique (XVI<sup>e</sup>-début du XIX<sup>e</sup> siècle)*, «Archivum», 18 (1968), pp. 139-149.

<sup>36</sup> ASFi, Carteggio Bonaini, busta VI, fasc. 49 «Panizzi A.», lettera n. 3.

<sup>37</sup> WILLIAM SPAGGIARI, *Per l’epistolario di Antonio Panizzi: inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*, in *Studi su Antonio Panizzi*, a cura di Maurizio Festanti, Reggio Emilia, Biblioteca municipale A. Panizzi, 1981, pp. 153-513: 427.

## APPENDICE

*Camera dei deputati, Legislatura II della Repubblica italiana. Discussioni*<sup>38</sup>

Seduta di giovedì 19 settembre 1957

L'on. Gaudioso, svolgendo un o.d.g. che «invita il Governo a istituire, come è in atto in altri paesi, una direzione generale degli archivi di Stato alle dipendenze del Ministero dell'interno» cita una lettera di Bonaini a Panizzi del 1867, sul tema della dipendenza degli archivi nei vari Stati d'Italia (p. 35225).

<[http://www.camera.it/\\_dati/leg02/lavori/stenografici/sed0624/sed0624.pdf](http://www.camera.it/_dati/leg02/lavori/stenografici/sed0624/sed0624.pdf)>.

I rapporti e le corrispondenze epistolari, poco indagate, tra Antonio Panizzi e Francesco Bonaini rispetto ai temi dell'organizzazione degli archivi e della politica archivistica, risalgono al febbraio 1858; riguardano inizialmente il progetto di acquisizione, da parte del British Museum, delle riproduzioni delle carte di Francesco Terriesi e altri ambasciatori toscani in Gran Bretagna, per rendere disponibili tale *rich, unexplored mine of intellectual wealth* quale insieme di fonti documentarie per la ricerca storica. L'operazione di copia dei documenti dell'archivio Mediceo del Principato di Firenze includeva risvolti mediatici; Panizzi sembra aver utilizzato il giornalista James Montgomery Stuart per dare visibilità all'iniziativa. Lo scambio epistolare fra i due protagonisti del maggio 1867, pubblicato in due edizioni dal titolo *Di alcune principali questioni sugli archivi italiani: lettere di F. Bonaini e A. Panizzi*, entrambe stampate dalla Tipografia Giusti di Lucca, sembra un prezioso aiuto a Bonaini sia in ambito scientifico, per l'imminente Congresso di statistica (Firenze, 29 settembre-5 ottobre 1867), sia in ambito ministeriale; le posizioni aperte di Bonaini e Panizzi convengono di fronte a quelle di una parte cospicua degli archivisti che invece osteggiava la libera consultazione delle carte dello Stato.

Relations and correspondence of letters, little investigated, between Antonio Panizzi and Francesco Bonaini regarding the issues of the organization of archives, and archival policy, date back to February 1858; initially they concern the project for the acquisition by the British Museum of reproductions of the papers of Francesco Terriesi and other Tuscan ambassadors in Great

---

<sup>38</sup> Dobbiamo la notizia a Chiara De Vecchis che ringraziamo amichevolmente per la sua disponibilità e competenza.

Britain, to make this *rich, unexplored mine of intellectual wealth* available as a set of documentary sources for historical research. The copy of the documents of archive *Mediceo del Principato* of Florence included media implications. Panizzi seems to have used the reporter James Montgomery Stuart to give visibility to the initiative. The exchange of letters between the two protagonists of May 1867, published in two editions entitled *Di alcune principali questioni sugli archivi italiani: lettere di F. Bonaini e A. Panizzi*, both printed at Lucca by the Tipografia Giusti, seems to be a valuable aid to Bonaini both in the scientific field, for the imminent Statistics Congress (Florence, 29<sup>th</sup> September-5<sup>th</sup> October 1867), and in the ministerial field; the open positions of Bonaini and Panizzi agree in front of those of a large part of the archivists who instead opposed the free consultation of the State papers.

Direttore responsabile: ALBERTO PETRUCCIANI  
Registrazione del Tribunale di Roma n. 408 dell'8.7.1987  
Iscrizione al ROC n. 6248

---

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI OTTOBRE 2020

